

GLOSSARIO DELLE BUONE PRATICHE DEL TORNEO DIMONDI

Assemblea e coordinamento: l'Assemblea è composta da una rappresentanza di tutte le squadre, le associazioni, i collettivi e le realtà formali ed informali che partecipano al Torneo Dimondi. Essa è aperta alle singole soggettività, non si è obbligati a far parte di una associazione/squadra per parteciparvi. La parte decisionale rispetto a pratiche, contenuti, proposte per parti sportive e non, e tutte le decisioni finali, avviene durante l'Assemblea.

Il coordinamento è un gruppo di persone, aperto, ad adesione volontaria, non vincolato all'appartenenza a squadre o associazioni. Scopo del coordinamento è dare costanza alle decisioni dell'assemblea e gestire gli accolti che hanno bisogno di continuità nel tempo.

Il coordinamento non sovrasta l'Assemblea, ma è funzionale alla co-gestione del Dimondi.

Autogestione: il Dimondi è autogestito: non esiste un ente organizzatore o una associazione di riferimento, ma alla sua base c'è l'Assemblea, che consente l'orizzontalità e dà modo alle partecipanti di far parte del processo decisionale.

Lo scopo principale è costruire insieme una forma di autorganizzazione le cui responsabilità siano diffuse, in modo che le squadre si supportino reciprocamente nella ideazione e gestione del Torneo.

L'autogestione però non si limita solo al momento assembleare, ma è costantemente declinata nella pratica durante ogni singola giornata, la cui organizzazione è lasciata in capo alle squadre. La divisione dei compiti avviene in base alle disponibilità: si adatta e si modifica a seconda delle possibilità di contribuire di ogni singola squadra.

Autofinanziamento: la cassa del Dimondi è costituita da fondi derivanti interamente da autofinanziamenti. Questi possono essere di varia natura: il banchetto con magliette, spille ed altro materiale ed il bar del terzo tempo. I soldi così acquisiti ed inseriti in cassa non sono percepiti come profitto né trattati come tale, ma servono a gestire tutte le altre pratiche dimondiane come ad esempio: assicurazione, l'affitto dei bagni per disabili, eventuale affitto degli spazi, rimborsi per chi allietta i terzi tempi, etc..

Classifica presabbene: Alla classifica standard si somma la classifica presabbene, che premia le forme e i modi di stare sul campo e fuori dal campo instaurando e consolidando relazioni tra le partecipanti. La classifica presabbene è un modo per impegnare le squadre su un piano che non sia quello esclusivamente sportivo, valorizzando forme diverse ed inclusive di competizione. È legata al rispetto delle persone in campo e alla capacità di creare e condividere momenti di socialità e scambio.

Composizione squadre: la composizione delle squadre è libera e non imbrigliata nei binarismi di genere; auspicabilmente intergenerazionale e multiculturale. Il numero di chi gioca viene deciso di volta in volta dalle squadre stesse prima dell'inizio della partita. Non è obbligatorio che entrambe le squadre giochino con lo stesso numero di persone: a seconda delle necessità si può decidere di entrare in campo con numeri diversi, per bilanciare la competizione tra differenti livelli di gioco.

Altri sport: il Dimondi non è solo un (non)torneo di calcio, ma all'interno della sua cornice, negli anni, si sono inseriti tanti (non)sport, attirando (non)atlete da ogni dove.

Un esempio su tutti è quello del Torneo PIPPA (Playground Itinerante di Pallacanestro Popolare Autogestita), che nell'ultimo anno ha fatto spesso coincidere le sue giornate con quelle del Dimondi, condividendone gli spazi e le pratiche, nonché la presabbene.

Non solo, al Dimondi si gioca a pallavolo, a bocce quando non ci si può assembrare, a biliardino quando c'è bisogno di stare al chiuso per il maltempo, a volano quando ci si sente creativi, a beer-pong quando si anticipa troppo il terzo tempo, a calcio-tennis quando la rete è troppo bassa... L'allargamento della rete ha permesso poi di sperimentare anche nuovi sport come il baskin e il sitting volley che, come il Dimondi, intervengono sulle regole del gioco per consentire di competere includendo.

Premiazioni: come tutto ciò che riguarda il Dimondi, anche le premiazioni sono assai poco convenzionali. La coppa che alla fine dell'edizione si assegna alla squadra vincitrice (che ha totalizzato il maggior numero di punti con le due classifiche, standard e presabbene) viene scelta con grande accuratezza e il criterio da rispettare è unico ma inderogabile: deve essere la più brutta esistente in commercio.

Anche le finali sono poco convenzionali: non si giocano mai a calcio. Si giocano spesso ai rigori, ma quelli strani. A volte si benda chi tira, a volte chi para, a volte entrambi. Altre volte invece si giocano ad altri sport; sempre con l'intento di modificare continuamente e in ottica inclusiva le carte in tavola e le pratiche sportive tradizionali e consolidate, spesso appannaggio dei più "forti", soprattutto nelle fasi finali delle competizioni.

Al momento delle premiazioni tutte le squadre si riuniscono in cerchio, curiose di sapere quale squadra si è contraddistinta e per cosa. Infatti non viene premiata solo la squadra vincitrice, ma anche altre, e per meriti a volte discutibili. Tra le targhe più sgangherate che, in squadra o ad personam, si sono assegnate negli anni, si contano: "Tenacia", "Pollegg", "Accollo", "Morbidosi", "Scemi del villaggio"...

Linguaggio inclusivo: si condivide la scelta di molte realtà tranfemministe-queer di cercare di esprimersi, sia nelle comunicazioni scritte che oralmente durante le assemblee, al femminile plurale. La scelta del femminile (dopo aver sperimentato l'uso della "u" e dell'asterisco), non è solo dovuta ad una maggiore semplicità nel dialogo orale, ma la riteniamo un esercizio che ci possa consentire un cambio di prospettiva, uno sforzo mentale di rottura di automatismi.

Vogliamo abituare noi stesse a smettere di utilizzare la nostra lingua in modo androcentrico, perché il sessismo si attua anche attraverso il linguaggio e crediamo che questa pratica possa aiutare a destrutturare e ristrutturare il riferimento ai generi all'interno dell'italiano, che vede il maschile come predominante. Non quindi perché vogliamo attivare un diverso tipo di meccanismo discriminatorio assegnando a coloro con cui parliamo un genere imposto, ma perché è una pratica che ci permette di riflettere sull'uso sessista del maschile plurale e perché vorremmo provare ad essere partecipi di un cambiamento verso un linguaggio non discriminatorio, grammaticalmente possibile, che diventi pratica quotidiana di tutte.

Giudice di campo: in ogni partita del Dimondi è prevista la figura del giudice di campo, che ha il compito di facilitare l'interazione tra le squadre, mediare rispetto ad eventuali problematiche e assicurarsi che i valori del torneo vengano rispettati e valorizzati in campo. Di solito il ruolo è ricoperto da una persona (sempre diversa) che partecipa alla giornata e che non appartiene alle due squadre che si affrontano. Non importa che conosca tutte le regole del calcetto: la cosa fondamentale è che guardi la partita e, se necessario, la indirizzi verso quelli che sono i canali più adatti per la riuscita di un'esperienza sportiva rispettosa, inclusiva, presabbene e flessibile. I compiti di chi si trova a svolgere questo ruolo sono:

- 1) Invitare le squadre a presentarsi reciprocamente una volta sul campo, spiegando in poche parole chi sono così da creare subito un clima di amicizia e apertura.
- 2) Chiedere alle squadre se desiderano proporre la modifica delle regole tradizionali del gioco, per facilitare l'incontro.
- 3) Tenere il tempo e segnare il numero dei goal e/o accertarsi che le eventuali nuove "regole" proposte e accettate dalle squadre vengano messe in atto.
- 4) Intervenire durante la partita, o in conclusione della stessa, qualora noti comportamenti che non rispettano i principi del Dimondi, invitando al confronto e al dialogo.
- 5) Attribuire alle squadre il punteggio della presabbene, che varia a seconda del comportamento della squadra sul campo.

Il Vagante: Il Dimondi ha da sempre creduto nel coinvolgimento e nella partecipazione attiva di tutte le soggettività che lo attraversano, e la figura del vagante ne è un grande esempio. La disabilità non ha nulla a che fare con il "deficit" della persona ma si riferisce alle barriere politiche, sociali e comportamentali che perpetuano forme di oppressione e discriminazione. Non si nasce con le stesse capacità ma il poter giocare o meno non dipende dalle abilità, ma dalle regole e dal contesto. Il vagante durante le partite può passare la palla o tirare in porta senza essere contrastato, soltanto chi sta in porta o un altro vagante possono togliergli la palla. E' il vagante stesso che decide di autodeterminarsi come tale, senza che questo ruolo venga imposto esternamente da altre soggettività.

Spogliatoio All Gender: Lo spogliatoio è un luogo centrale della pratica sportiva, al pari del campo da gioco. È spazio di relazione e condivisione e dunque particolarmente cruciale in un

progetto di sport popolare, non agonistico e inclusivo come il Torneo Dimondi. Per facilitare lo scambio e l'incontro tra le diverse soggettività che attraversano le giornate del Dimondi e far sì che non ci si debba sentire a disagio in un luogo in cui la relazione con il corpo viene messa letteralmente allo scoperto, la decisione è stata quella di affiancare ai due spogliatoi binari e convenzionali, che vogliamo comunque garantire per andare incontro ad altre esigenze, un terzo spogliatoio All Gender. Uno spogliatoio a libera fruizione ma senza distinzioni basate sul sesso biologico: non vuole essere in nessun caso uno spazio di ghettizzazione ma appunto luogo di apertura e safe space.

Bagni accessibili: Il bagno è luogo di soddisfacimento di bisogni primari che deve essere garantito e facilmente utilizzabile, a maggior ragione se in occasione di pratica sportiva. Poter contare su infrastrutture adeguate non sempre si confà alla natura itinerante e quasi spontanea del Torneo Dimondi. Per non rischiare di diventare escludenti o di scartare luoghi simbolici, si sopperisce alla mancanza di questo servizio mediante l'affitto di un bagno accessibile.

Modifica delle regole: In virtù dei valori stessi su cui si basa il Torneo, l'impostazione del gioco è mutevole. Tutte le pratiche elencate nel glossario rispondono ad una esigenza di modifica delle regole in ottica inclusiva: presabbene, vagante, etc. si sono di fatto consolidate nel corso del tempo diventando parte integrante del Dimondi; altre modifiche invece riguardano la possibilità di sperimentare nuove forme di gioco nella singola partita, con proposte fatte direttamente sul campo dalle squadre coinvolte (ad es. giocare tante contro poche).

Tematizzazione e terzo tempo: il Torneo si sviluppa in diversi appuntamenti durante l'anno: ogni giornata è caratterizzata da un tema specifico sempre in linea con i valori fondanti. Ai momenti sportivi vengono affiancati momenti di riflessione politica sui contenuti scelti dall'Assemblea di inizio anno (precarità e lavoro, cittadini di serie A e cittadini di serie B, valorizzazione e inclusione delle differenze di genere, etc..).

La continua ricerca della cerniera che unisce i valori alla pratica dello sport popolare prosegue anche dopo la competizione sul campo, durante il terzo tempo.

Mutuato dal rugby, il terzo tempo è un momento in cui dibattiti, rappresentazioni teatrali, mostre, workshop e altre forme di condivisione diventano protagoniste sull'onda di ciò che il tema stesso trasporta. Oltre a rendere possibile tutto questo, le squadre organizzatrici si impegnano per permettere al Dimondi intero di riunirsi davanti a un bel piatto caldo godendosi il fine giornata. Il terzo tempo è fondamentale anche perché favorisce la dimensione della socialità e rafforza i rapporti.